



Il tema della misericordia ci interpella e ci spinge a ripensare l'immagine di Dio

Quell'amore che ogni giorno ci accompagna

Veglia di preghiera

Il Santo Volto a Bassano

DI ANGELO BIANCHINI

Il 19 febbraio scorso, mentre fuori dal cancello in arrivo alle ultime battute, nella quiete del Santuario del Santo Volto di Bassano Romano si radunava, in devoto raccoglimento, una straripante moltitudine di fedeli, giunti sul colle di San Vincenzo per prendere parte all'annuale Veglia del martedì grasso, antecedente al mercoledì delle Ceneri. Un grande evento di condivisione e di comunione per confermarsi vicendevolmente nella fede. Forte in tutti è stato il richiamo della presenza della «Porta Santa», aperta nel Santuario per il Giubileo della Misericordia. Dalle parrocchie delle due Vicarie della Diocesi, del Lago e della Cassia, sono arrivati moltissimi fedeli, soprattutto da Anguillara Sabazia e da Sutri, che hanno letteralmente gremito il sacro tempio in entrambe le liturgie di riparazione del Santo Volto di Gesù, quella del pomeriggio e, più ancora, quella serale della Veglia di preghiera, conclusasi alle ore 24.00 con l'imposizione sul capo delle ceneri. A questo gesto di conversione, arrivano più facilmente i piccoli, i semplici. I cosiddetti sapienti invece restano fermi con le loro idee e non riescono a cambiare mentalità. Espressioni di profonda soddisfazione sono state manifestate dal Priore della Comunità Silvestrina, don Cleto Tudei, che ha voluto mettere in rilievo i copiosi doni di grazia e largiti dal Giubileo della Misericordia. Di fronte, anzi, necessari ad affrontare le gravi sfide del nostro tempo e alla necessità di superare insensate divisioni e futili antagonismi, il Priore ha puntualizzato: «La fede nel nostro popolo è ancora ben salda e impiantata su solide radici. E anche se non viene sempre allo scoperto, conserva intatti, in profondità, i valori e i sentimenti cristiani. Partirà la spedizione dei Mille, che non è la rievocazione di una pagina di storia nazionale, ma l'invito da parte di Papa Francesco dei Mille predicatori e confessori di Misericordia in mezzo al popolo. Possa la loro opera vivificare in tutti una più fraterna maturità cristiana».

«Perché quella sua apparente indifferenza davanti alla quotidiana tragica commedia della nostra vita?» si chiese il cardinal Martini. Ma anche il Signore ci pone domande

DI NINETTA PLATTI

Viviamo in questa nostra epoca moderna «adulta ed emancipata», come direbbe il cardinale Carlo Maria Martini. L'uomo sembra impazzito, senza più capacità di discernimento e di buon senso: sembra che voglia camminare con la testa e ragionare con i piedi al posto del cervello. Nonostante tutto siamo chiamati a guardare avanti da protagonisti e non da semplici spettatori, nell'affrontare una nuova situazione culturale, che tanto condiziona il modo di pensare e la stessa esperienza religiosa. Ci domandiamo, ma cosa succede in questo mondo? L'uomo vuole mettersi a posto di Dio, fa tutto e si assolve da se, si organizza a suo piacimento togliendo di mezzo qualunque cosa ostacoli le sue strane idee, cosiddette progressiste, ma prive di contenuti, creando tante sofferenze nella gente senza curarsi delle conseguenze. Oltre all'operato dell'uomo sono tanti i dolori dell'esistenza umana. Perché questo cumulo di ingiustizie? Sembra impossibile trovare le ragioni che giustificano la fatica del quieto vivere. Per le innumerevoli difficoltà della vita sono inevitabili tanti interrogativi che vogliamo porre a Dio stesso, come, a suo tempo, fece il cardinale Carlo Maria Martini in una delle sue splendide catechesi in Duomo a Milano: «Perché il Signore sembra tacere? Perché Lui che è l'Onnipotente, non si manifesta con lo splendore della sua verità e lo sflogorio della sua onnipotenza? Perché quella sua apparente indifferenza davanti alla quotidiana tragica commedia della nostra vita? E proprio vero che gli stiamo a cuore e siamo importanti per Lui? Tutti e ciascuno? Come vedete, - continua Martini -, anche nel cuore del vescovo abitano gli interrogativi che ci fanno umani, così fragili davanti alla vita, alla malattia, alla morte! E tuttavia non è forse la critica

smaliziata del pensiero moderno che si è abituata a chiamarlo in giudizio davanti alla clamorosa smentita che, il dolore del mondo darebbe della sua Provvidenza e del suo Amore? In questo siamo un po' tutti figli dell'epoca moderna "adulta ed emancipata". Riflettendo su queste parole profetiche, mettiamoci idealmente per un momento al posto di Dio, che potrebbe porci altrettante domande. Pensiamo al suo giudizio, sicuramente misericordioso, sulla nostra pretesa di criticare persino il suo operato! In questo nostro tempo, che non percepisce più la drammaticità del peccato e di tutte le motivazioni egotistiche, si manifesta la nostra incapacità di andare al di là del meschino calcolo.

Forse Dio ci potrebbe chiedere conto delle scelte del nostro cuore e degli orientamenti della vita che oggi sono molto discutibili e dei tradimenti, persino delle persone vicine alla Chiesa, di aver dimenticato il rispetto e l'osservanza delle sue leggi e di averle sostituite con altre leggi opposte e giustificate ahimè in virtù di un mondo moderno e avanzato, usando la nostra libertà in modo indiscriminato è assurdo. Potrebbe ancora farci notare che stiamo camminando sull'orlo di un precipizio pronto ad inghiottirci, rendendo vana la speranza? E chissà di quante altre cose potrebbe chiederci ragione! Una domanda ancora però vogliamo farla a Dio: perché malgrado tutto ci siamo? Non riusciamo a comprendere questo tuo Amore con un cuore che è sempre dalla nostra parte partecipando al dolore per tutto il male che devasta la terra senza essere solo spettatore, ma ti fai carico



Le Opere di misericordia in un dipinto di Pieter Brueghel il Giovane

Apuntamenti

- 22 febbraio. Ritiro per il Cleo. Pian Paradiso. Prof.ssa Bruna Costacurra (ore 9.00).
- 27 febbraio. Campagnano. Conclusione ciclo di catechesi del Vescovo sul tema: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato» (ore 8.30-17.00).
- 28 febbraio. Celebrazione Ist. Assunta Suore Benedettine di Bassano Romano (ore 11.30).
- 6 marzo. Civita Castellana. Giubileo dei ragazzi (ore 9.30-16.00).
- 7 marzo. Assemblea del Cleo. Pian Paradiso (ore 9.30).

Potenzialità della Tuscia nell'agricoltura sociale

DI SIMONE STEFANINI CONTI

Si è tenuta lunedì 8 febbraio, alle 15.30 presso l'aula Magna del Rettorato dell'Università della Tuscia (complesso di Santa Maria in Gradi) il convegno «Agricoltura e sociale». L'iniziativa prende spunto dalla recente entrata in vigore della legge 141/2015 recante «Disposizioni in materia di agricoltura sociale».



cooperativa sociale

concludendo un iter che ha richiesto diversi anni e più legislature e il cui completamento era fortemente atteso da tutti i soggetti impegnati in questo ambito. L'Università della Tuscia, con la Facoltà di Agraria prima e con il Dip.to DAINE poi, ha rappresentato un punto di riferimento regionale e nazionale su questa tematica e, partecipando alle audizioni parlamentari, ha contribuito al percorso legislativo e al testo che è stato approvato. La legge sull'agricoltura sociale è entrata in vigore lo scorso 22 settembre e dispone che le aziende non siano più sinonimo soltanto di cibo e paesaggio rurale, ma anche di welfare, di uno spazio dove le fasce deboli della popolazione possono costruire nuove relazioni sociali, fare terapia con gli animali o con le piante, ritagliandosi un posto nel mercato del lavoro. Impresa sociale viene definita come qualunque soggetto che svolge attività agricola previste dal Codice Civile (art. 2135) o sotto forma di cooperativa sociale, che preveda l'inserimento di lavoratori svantaggiati. Le attività dell'agricoltura sociale sono indirizzate a:

- a) politiche attive di inserimento socio-lavorativo di soggetti appartenenti alle persone svantaggiate;
- b) ambiti d'attuazione di percorsi abilitativi e riabilitativi;
- c) iniziative educative, assistenziali e formative nonché azioni volte a promuovere forme di benessere personale e relazionale, destinate a minori;
- d) progetti di reinserimento e reintegrazione sociale di minori ed adulti, in collaborazione con l'autorità giudiziaria e l'ente locale.

La legge riconosce giuridicamente le tante esperienze di eccellenza, spesso volontarie e agostiniane, di chi ha saputo coniugare l'imprenditorialità agricola con la responsabilità sociale. In questo contesto l'Italia - e la Tuscia viterbese in particolare - si colloca ai primi posti dello scenario europeo con oltre mille progetti e pratiche di agricoltura sociale all'attivo. Giuseppe Comellini

a Roma un evento straordinario

La traslazione di San Pio e San Leopoldo

È stato certamente un avvenimento straordinario che non si dimentica, quello che si è verificato a Roma nei giorni dal 3 all'11 febbraio 2016. Le spoglie di due Santi, colonne della Chiesa: San Pio da Pietrelcina e San Leopoldo da Castelnuovo, entrambi frati cappuccini, traslate temporaneamente dalle loro sedi ufficiali a Roma, hanno riscosso il segno del più profondo affetto e devozione. Da osservare che i due, nella loro lunga e quanto mai laboriosa missione cristiana e sacerdotale, mai si erano allontanati dalle loro dimore dove hanno esercitato con amore il loro apostolato. La Basilica di San Lorenzo fuori le Mura, la chiesa di San Salvatore in Lauro ed infine la Basilica di San Pietro in Vaticano, sono state le sedi che hanno ospitato le spoglie dei due Santi Confessori. Una gran moltitudine di fedeli e devoti, giunti da ogni parte, hanno pregato davanti ai due Santi intercessori. Numerose sono state le Sacre Celebrazioni che si sono succedute nelle tre Basiliche, con la partecipazione di una immensa folla in preghiera. I due Santi trascorsero la maggior parte della loro vita all'interno del confessoriale, praticando così, verso migliaia di fedeli, la tenerezza e la misericordia di Dio. Essi sono certamente un luminoso esempio di fedeltà ai principi del Vangelo e della Chiesa. L'incontro con la comunità dei devoti, proprio in questo Anno Giubilare Straordinario della Misericordia, rimarrà un faro di richiamo per tutti coloro che vorranno affrontare il futuro volgendo lo sguardo a questo eccezionale appuntamento. Giuseppe Comellini

Il significato dei quaranta giorni

La penitenza di tutta la comunità cristiana e dei singoli, protratta nella Quaresima

Si dice abitualmente che la durata della quaresima è di quaranta giorni: in realtà il calcolo esatto arriva (nel rito romano) a quarantatré giorni. Alla fine del IV secolo, e ancora oggi nel rito ambrosiano, la quaresima iniziava di domenica (1° giorno), durava cinque settimane complete (5x7=35 giorni) e si concludeva il

giovedì della settimana santa (altri 5 giorni), per un totale di quaranta giorni esatti. Poi alla fine del V secolo l'inizio venne anticipato al mercoledì precedente la prima domenica (altri 4 giorni), e furono inclusi il Venerdì Santo e il Sabato Santo nel computo della quaresima: in tutto 46 giorni. Ciò era dovuto all'esigenza di computare esattamente quaranta giorni di digiuno ecclesiastico prima della Pasqua, dato che nelle 6 domeniche di quaresima non era (e non è) consentito digiunare. Con la riforma del Concilio Vaticano II il Triduo Pasquale della passione, morte

e risurrezione di Cristo ha riacquisito una sua autonomia liturgica, e il tempo di quaresima termina nel rito romano con l'Ora Nona del Giovedì Santo. Per questo oggi la quaresima dura dal Mercoledì delle Ceneri fino al giovedì prima della Pasqua, per un totale di quarantatré giorni; i giorni di penitenza quadri della Pasqua restano però ancora 40. Nella determinazione della durata ebbe grande peso il numero quaranta che richiama numerosi eventi dell'Antico Testamento: - i quaranta giorni del diluvio universale; - i quaranta giorni passati da

Mosè sul monte Sinai; - i quaranta giorni che impegnano gli esploratori ebrei per esplorare la terra in cui sarebbero entrati; - i quaranta giorni camminati dal profeta Elia per giungere al monte Oreb; - i quaranta giorni di tempo che, nella predicazione di Giona, Dio dà a Ninive prima di distruggerla. Anche Nel Nuovo Testamento è possibile trovare simili analogie, in particolare: i quaranta giorni che Gesù passò digiunando nel deserto; i quaranta giorni in cui Gesù ammaestrò i suoi discepoli tra la risurrezione e l'Ascensione.



Un altro riferimento significativo è rappresentato dai «quaranta anni» trascorsi da Israele nel deserto.

Il carattere originario della quaresima fu riposto nella penitenza di tutta la comunità cristiana e dei singoli, protratta per quaranta giorni. G.P.

Soriani. Musica e canto per la nuova evangelizzazione

DI M. FRANCESCA MANTOVANI

Si è svolta sabato 13 febbraio, nel Duomo di Soriano, una S. Messa animata dalla soprano Beverly Jean, con organista monsignor Enzo Celesti. La bellezza del canto e della musica, suonata con il nostro imponente strumento musicale di 1500 canne, hanno fatto da sfondo alla celebrazione rendendo l'atmosfera emozionante, di grande impatto emotivo e di grande preghiera. Incantati dalla voce brillante della soprano americana, il pubblico presente in chiesa, ha ascoltato la famosa Ave Maria di Gounod e Paris Angelicus di C. Frank, Ave Verum di Mozart ed altri canti religiosi. I testi liturgici hanno sempre costituito una fonte d'ispirazione per molti compositori antichi e moderni e non sono altro che la testimonianza della nostra fede cristiana. Una serata memorabile che ha visto la chiesa Collegiata gremita di fedeli, che si sono deliziati ad ascoltare questi capolavori della musica. La bella musica sacra è una forma di evangelizzazione, con un linguaggio universale, capace di coinvolgere le persone in una dimensione spirituale.